

Valutazione di vecchie varietà di vite locali in funzione della diversificazione e del miglioramento della piattaforma ampelografica dell'Emilia-Romagna.

Obiettivi del progetto dal 2004 al 2006

Il patrimonio ampelografico dell'Emilia-Romagna è sicuramente più ampio ed articolato di quanto possa lasciar trasparire la realtà vitivinicola attuale, che si basa solamente su pochi vitigni principali: Trebbiano romagnolo, Sangiovese, alcuni Lambruschi, Barbera e Croatina.

In effetti l'impostazione produttivistica impressa alla viticoltura regionale sul finire degli anni Sessanta ha assottigliato enormemente il panorama varietale precedente, a sua volta già ridimensionato dai flagelli del Nuovo Mondo: peronospora, oidio e soprattutto fillossera.

Ne è conseguito un progressivo abbandono dei vitigni meno produttivi, pur con caratteristiche pregevoli sotto il profilo qualitativo. Ad oggi alcune varietà sono scomparse, ma grazie alla **conservazione in vecchi filari o in campi collezione**, sia pubblici che privati, è ancora possibile prendere contatto con una realtà in via di estinzione. Purtroppo i costi di mantenimento dei campi collezione, non utilizzabili a fini produttivi, sono difficilmente sostenibili e le piante ancora presenti in vecchi filari o alberate rischiano di essere travolte dall'ondata di rinnovamento che sta interessando la nostra viticoltura.

Il problema è sentito su tutto il territorio nazionale e da tempo associazioni e istituzioni varie stanno cercando di concretizzare un progetto che coinvolga tutte le regioni italiane, ma fino ad ora non si è riusciti in questo.

D'altra parte molte Regioni stanno portando avanti progetti locali per cercare di conoscere e mantenere quello che ancora sopravvive del germoplasma locale.

Diversi convegni, anche recenti, testimoniano il forte interesse per i vitigni cosiddetti minori e/o autoctoni.

In questo frangente sarebbe estremamente importante cercare di evitare di disperdere completamente il patrimonio genetico di *Vitis vinifera* ancora presente sul territorio e che potrebbe rivelarsi interessante per mantenere la **biodiversità**, ma anche per un possibile utilizzo volto ad allargare l'offerta della produzione enoica dell'Emilia-Romagna.

A tal fine si propone la realizzazione di un progetto, che inizia nel 2004 e per tutta la sua durata (2004-05-06) è inteso a:

- **identificare e caratterizzare i vitigni locali più interessanti da un punto di vista agronomico ed enologico, cercando, nel contempo, di mettere ordine nel variegato panorama ampelografico regionale tratteggiato nei vecchi testi di viticoltura.**

Questi obiettivi possono essere conseguiti attraverso un programma di attività quadriennale, sintetizzabile come segue:

- **individuazione di vitigni "locali"** sulla base di segnalazioni ricevute da tecnici e viticoltori e valutazione del loro stato sanitario (malattie di natura virale);
- valutazione dei **principali caratteri ampelografici** dei vitigni "locali" individuati, a confronto con varietà già descritte, per verificare eventuali sinonimie;
- **analisi isoenzimatiche** finalizzate ad individuare gruppi di vitigni;
- **analisi genetiche** a mezzo di microsatelliti e caratterizzazione dei profili con comparazione effettuata su alcune varietà di riferimento;
- **valutazione delle caratteristiche enologiche** dei vitigni più interessanti.